

# Rassegna del 05/01/2014

NESSUNA SEZIONE

05/01/2014 Stampa Biella

40

Accesso al credito Nel Biellese i costi sono più contenuti

Guabello Paola

1

1

# Accesso al credito Nel Biellese i costi sono più contenuti

Da un'indagine di Confartigianato il capoluogo è sotto la media regionale con 4,56% contro il 5,16%

**PAOLA GUABELLO**  
BIELLA

Oltre 6.200 aziende di cui quasi la metà nel settore delle costruzioni (nella migliore tradizione piemontese) e oltre mille nella manifattura. È la fotografia aggiornata delle imprese artigiane stilata a fine anno da Confartigianato che pone il Biellese al terzo posto, dopo Novara e Verbania, con una densità del 32,35% sul totale delle aziende attive che sfiorano le ventimila unità. Una buona fetta di queste operano nel settore dei servizi alla persona (662) e nella metalmeccanica (645), a seguire le riparazioni (476), i servizi alle imprese (341) e i trasporti (173).

Gli artigiani del capoluogo, dalla ricerca condotta sulle problematiche connesse al credito, devono fare i conti con un costo del denaro che rispetto alle altre province è meno caro (4,56%): solo il Cuneese infatti è più conveniente (4,21%) mentre il credito nel Vco, il comprensorio più pena-

lizzato, paga l'1,7% in più in tutto il Piemonte. Il costo medio (5,16%) viene superato da Torino (5,51%), di Asti (5,70%) e dalla vicina Vercelli (5,33%). Vanno un po' meglio Alessandria (5,01), Novara (5,08%).

«La pressione fiscale rimane però una costante insopportabile e non emerge alcuna inversione di tendenza nemmeno con il cosiddetto fondo tagliatasse - commenta Cristiano Gatti, presidente di Confartigianato Biella - Nonostante alcuni apprezzabili interventi per le piccole imprese, la Legge di stabilità non soddisfa le nostre attese di uno sforzo coraggioso e convinto per rilanciare lo sviluppo e rimettere in moto investimenti e consumi. Su questa manovra grava l'incertezza riguardo all'effettivo ammontare di risorse disponibili per diminuire la tassazione delle imprese, alle quali potrebbero affluire soltanto poche briciole. Ci lascia insoddisfatti anche la confusione sulla tassazione locale, la sperequa-

zione tra prestazioni e contributi Inail e Inps, la soluzione prevista per patrimonializzare i Confindi».

L'analisi stima che le imprese artigiane piemontesi nel primo semestre di quest'anno scenderanno di 465 unità produttive, posizionandosi su 135.605 a fronte delle 136.070 operanti al 31 dicembre 2011. Nel rapporto viene evidenziato nel Biellese un calo, dal 2011 a fine anno, di 65 unità che testimonia, malgrado i tempi difficili una sostanziale tenuta. La riduzione più significativa riguarda la provincia di Torino che si attesta a 67.674 con un calo di 149 imprese. Solo 18, su 5.019, quelle che invece perderà Verbania, la provincia «più felice». Sono stabili gli indicatori regionali dell'occupazione che su 295 mila occupati (dato 2011) si stima arriveranno al 2014 con 2.700 in meno fra autonomi e dipendenti. Penalizzati invece gli apprendisti che negli anni d'oro (tra il 2011 e il 2007) erano oltre mille all'anno e nel 2013 si sono letteralmente dimezzati.



Cristiano Gatti





Il settore delle costruzioni è quello più rappresentato